

59.

AMORE INEVITABILE

A

- Coza farì, la bela, pèr da l'amur scapè?
- 2 — Voi far-mi columbeta pèr drint ai bosc' vulè.
— Se vui sei columbeta pèr drint ai bosc' vulè,
- 4 Mi m' fasso cassadure pèr podei-ve piè.
— Se vui sei cassadure pèr podei-me piè,
- 6 Voi far-mi n'anguileta pèr drint al mar navè.
— Se vui sei n'anguileta pèr drint al mar navè,
- 8 Mi m' fasso pèscadure pèr podéi-ve pèschè.
— Se vui sei pèscadure pèr podéi-me pèschè,
- 10 Voi far-mi rozaspina pr' ascund-me ant èl rozè.
— Se vui sei rozaspina pr' ascund-ve ant èl rozè,
- 12 Mi m' fass rozignolino, vi savrai bin trovè.
— Se sei rozignolino pèr savéi-me trovè,
- 14 Voi far-mi monigheta pr' èl monasteri antrè.
— Se vui sei monigheta pr' èl monasteri antrè,
- 16 Mi m' fasso fratolino pr' andè-ve confessè.
— Se vui sei fratolino pr' andè-me confessè,
- 18 Voi far-mi moribunda pr' èl simiteri andè.
— Se vui sei moribunda pr' èl simiteri andè,
- 20 E mi m' farù la tumba pèr podéi-ve ambrassè. —

(Torino. Recitata da una cameriera nativa d'Altare, Savona, ma residente a Torino)

Traduzione. — Cosa farete, la bella, per fuggir dall'amore? — Voglio farmi colombella per volar dentro ai boschi. — Se voi siete colombella per volar dentro i boschi, io mi fo cacciatore per potervi pigliare. — Se voi siete, ecc., voglio farmi anguilletta per nuotar dentro al mare. — Se voi siete, ecc., io mi faccio pescatore per potervi pescare. — Voglio farmi rosaspina per nascondermi nel rosaio. — Io mi faccio usignolino vi saprò ben trovare. — Voglio farmi monachella per entrare in monistero. — Io mi faccio fratolino, per andare a confessarvi. — Voglio farmi moribonda per andare al cimitero. — E io mi farò tomba per potervi abbracciare. —

Varianti. — (B Lezione incompleta, anonima, comunicata da Torino. — C Due soli versi dettati a GIOVANNI FLECHIA in Torino da GIUSEPPINA MORRA-FASSETTI)

La lezione B comincia:

— Vöi fè-me monigheta | pèr da l'amur scapè.

— Mi dvento fratolino | etc.

2 | pèr cùì boschet volè B

4 | pèr andè-ve ciapè B

18 E mi farù la morta | B

19-20 Se vui farì la morta, | mi farìa 'l sutrur. C

Questa canzone popolare ebbe la fortuna di essere imitata, in Provenzale, sotto il nome di canzone di *Magali*, da un gran poeta, FEDERICO MISTRAL¹, e d'essere messa in musica da un gran maestro, GOUNOD. Ciò vuol dire che è universalmente conosciuta. I Francesi, che ne possiedono molte e belle lezioni, tanto nei dialetti della lingua d'oc come in quelli della lingua d'oïl, l'hanno intitolata *Les transformations*, e anche *Les metamorphoses*². Questa denominazione, che ricorda le *metamorfosi* d'Ovidio, è un po' erudita per una canzone popolare, ancorchè questa abbia una certa tinta artificiosa. Il titolo *Amore* o *Amante inevitabile*, che sembra più giusto, deve essere in uso presso gli Slavi meridionali, dai quali questo canto fu raccolto nei loro idiomi assai prima che fosse pubblicato e battezzato in Francia; giacchè esso si legge nella traduzione di canti Slavi del PELLEGRINI, che data da più di 40 anni³.

Il desiderio poetico dell'amante d'essere trasformato in un oggetto animato o inanimato che possa avvicinarsi o servire all'amata, è almeno tanto antico quanto Anacreonte⁴; e noi abbiamo in Italia una serie abbastanza numerosa di strambotti che trattano una simile materia⁵. Ma il semplice desiderio unilaterale di una o più trasformazioni non costituisce una vera identità colla presente canzone. Maggiore rassomiglianza si trova in un'altra serie di strambotti, ove le supposizioni di trasformazioni sono bilaterali,

¹ F. MISTRAL, *Mireio*, canto III.

² E. ROLLAND, *Recueil*, IV, 29.

³ FERDINANDO DE PELLEGRINI, *Saggio di una versione di canti popolari Slavi*. Torino, 1846, p. 93.

⁴ Anacreonte, K'. Εἰς κόρην.

⁵ V. MÜLLER-WOLF, KOPISCH, MARCOALDI, TIGRI, VIGO, PITRÈ, AVOLIO, IMBRIANI, SALOMONE-MARINO, GUASTALLA, BERSONI, GIANANDREA, IVE, COMPARETTI, MOROSI, tutti citati da A. D'ANCONA, *Poes. pop. ital.*, 336, 341, 358.

come nel seguente Toscano, d'indole un po' letteraria, pubblicato dal TIGRI, e qui riprodotto quale modello del genere:

« Se per fuggir da me <i>cervo</i> ti fai	E se <i>pesce</i> nell'acqua noterai,
<i>Leone</i> mi farò per arrestarti;	Io <i>rete</i> mi farò per ripescarti;
E se <i>uccello</i> in aria volerai,	E s'esser <i>lume</i> ti sarà concesso,
Io <i>falco</i> mi farò per ripigliarti;	<i>Farfalla</i> mi farò per starti appresso » ¹ .

Ma la canzone, quale è cantata in Provenza, in Francia, in Catalogna², in Piemonte, nei paesi Slavi, in Grecia e altrove, ha la forma di dialogo. È una specie di contesa galante fra l'amante e l'amata, come negli idillii amebai di Teocrito.

Nella prefazione alla romanza Scozzese « *The two magicians* » CHILD connette la canzone Franco-provenzale, la Catalana e i canti simili Italiani, Rumeni, Ladini, Greci, Moravi, Polacchi, Serbi colla detta romanza, e fa procedere tanto gli uni quanto l'altra dai racconti popolari orali che hanno per base o per tratti principali le trasformazioni per arte magica, nello scopo d'evitare o di favorire la cattura d'una persona per parte d'un'altra³. Non m'attento d'esprimere un'opinione a questo riguardo. Gli strambotti italiani s'accostano in apparenza più ad Anacreonte che alle fiabe di Gontzenbach e dei Grimm. E quanto alla redazione della canzone Piemontese, basterà l'aver accennato che essa deriva probabilmente dalla Provenza, come pare dimostrato dall'identità non solo del contenuto ma della forma metrica nelle lezioni dei due paesi.

Nelle lezioni Piemontesi la forma metrica è una serie monorima di versi di 14 sillabe, con cesura a metà e con assonanza tronca in è. Se si vuole scindere il verso in due emistichii, la serie è di settenarii alternativamente piani e tronchi, coll'assonanza nei tronchi in è.

Questa forma metrica è assolutamente identica nelle lezioni Linguadoclesi e Provenzali, salvochè in queste all'assonanza Piemontese in è risponde regolarmente l'assonanza Provenzale in à.

¹ Il penultimo verso è corretto secondo un'indicazione di A. D'ANCONA. — TIGRI³, n° 859. — Altri esempi in PITRÉ, *Studi*, ecc., 76. — IMBRIANI, *Canti pop. delle provincie merid.*, I, 187. — A. D'ANCONA, op. cit., 341.

² Lezioni Provenzali: ARBAUD, II, 128. MONTEL et LAMBERT, I, 548. *Revue des langues romanes*, XII, 261-67. — Francesi: *Romania*, VII, 61; X, 390. CHAMPFLEURY, 90. *Mélusine*, I, 338. BLADÉ, II, 361. *Revue des traditions populaires*, I, 98; II, 208. GAGNON, *Chansons pop. du Canada*, 78. CH. GUILLON, *Chans. pop. de l'Ain*, 249. E. ROLLAND, *Recueil*, IV, 31-33. — Catalane: MILÀ, *Romancerillo*, 393. BRIZ, I, 125. — Per le versioni dell'Engadina, di Rumania, di Grecia, dei varii paesi Slavi e della Scozia, come pure per le lezioni Francesi manoscritte, conservate nella Biblioteca Nazionale di Parigi, si consultino le citazioni di CHILD, II, 399-402.

³ Una lunga serie di questi racconti è citata da CHILD, II, 401-2.